

Senato

Concluso il dibattito sulla legge antimafia

Caruso (PCI): « Recidere i legami fra le cosche e i pubblici poteri » - Grave intervento dell'ex Presidente della Regione Alessi - DC e destre, propongono di eliminare ogni diretto riferimento alle associazioni mafiose - Martedì il conglobamento

Il Senato ha concluso ieri mattina la discussione generale sulla legge antimafia. L'interrogatorio dei deputati tendenti a cambiare l'intitolazione del provvedimento sono stati presentati dal ministro Pace e dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sen. Patufondi (dc). Patufondi, inoltre, propone che all'art. 1 sia tolto ogni riferimento diretto alla mafia: ci si dovrebbe riferire, genericamente, alla « delinquenza organizzata ». Come è noto, l'introduzione della menzione esplicita della mafia, modificando il testo presentato dal governo, sono state le Commissioni Interne e Giustizia del Senato i comunisti si oppongono con decisione alla manovra delle destre, che, se riuscisse, aprirebbe la via ad una serie di arbitri da parte della polizia sull'intero territorio nazionale e svuoterebbe di efficacia la legge per quanto riguarda, invece, la lotta alla mafia.

Nella seduta di ieri è intervenuto il compagno CARUSO. Egli, dopo aver criticato il ritardo con cui il provvedimento è giunto all'esame del Senato, ha annunciato che il gruppo comunista presenterà degli emendamenti migliorativi, che renderanno pienamente rispondente all'esigenza di sviluppare l'azione degli organi di PS e della magistratura contro la mafia.

Il governo attuale — ha proseguito Caruso — appare come quelli che lo hanno preceduto, insensibile di fronte al grave fenomeno delinquenziale della mafia, che, negli ultimi tempi, si è ulteriormente rinvigorito.

Attribuire la causa del fenomeno mafioso alle caratteristiche etniche del popolo siciliano, come ha fatto anche il sen. Patufondi.

PAUFONDI (interrompendo): Non ho detto questo... CARUSO: In sostanza, lei ha detto proprio questo. Ma ciò significa giustificare, di fatto, il malgoverno nazionale e regionale ed eludere il problema di fondo, che è quello di operare in profondità, non con limitati provvedimenti di polizia, ma con interventi organici.

Il senatore comunista ha poi sottolineato l'esigenza di coprire tutti i posti ancora vacanti nelle sedi giudiziarie della Sicilia e di sottoporre ad un attento controllo le permanenze in sede di tutti i magistrati. Di particolare gravità è il fatto che le raccomandazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta per un'azione di controllo in materia di mercati generali e di lavori pubblici (settori dove la mafia opera oggi con ogni mezzo) siano rimaste inascoltate. Eppure, le indagini hanno accertato un numero incalcolabile di malefatte e di reati mafiosi. Perché non si è intervenuti con la necessaria decisione? A che punto è, per esempio, l'istruttoria sul colossale scandalo venuto alla luce al Comune di Catania? La Commissione parlamentare d'inchiesta, il governo si sono mossi con troppa lentezza e soltanto dopo la strage di Ciaculli, ma il lavoro della Commissione d'inchiesta si è praticamente esaurito e il governo adesso sembra voler « chiudere » con questo limitato DdL.

Dopo la strage di Ciaculli si è proceduto contro un certo numero di mafiosi, ma senza scalfire il cardine della « potenza » mafiosa, cioè la compenetrazione tra l'attività degli uomini delle « cosche » e quella degli uomini politici e della pubblica amministrazione. Ma finché non si opererà in questa direzione, la mafia, sostanzialmente, resterà intatta, come dimostrano, per esempio, gli scandali della concessione delle Acque Pozzillo (di proprietà della Regione), dell'ERAS, della SOFIS e del Consorzio intercomunale antiepidemico di Palermo. Analogamente, la mafia continua l'esercizio del credito da parte degli istituti siciliani (Banco di Sicilia, Fondazione Mormino, ecc.).

« Tutto ciò — ha concluso Caruso — conferma la necessità di moralizzare la vita nella regione, recidendo i legami fra il potere pubblico e la mafia con provvedimenti legislativi che rinsaldino la fiducia nello Stato. Questo DdL, nel testo proposto dalla Commissione, per quanto di portata modesta, può costituire un primo passo nella direzione giusta ed è perciò che il gruppo comunista si

Esercizio provvisorio: opposizione del PCI

Una dichiarazione di Ingrao - Mercoledì la Commissione finanze e tesoro inizierà l'esame del documento

Il compagno on. Ingrao, presidente del gruppo dei deputati comunisti, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha precisato la posizione del PCI in merito ai modi e ai tempi d'approvazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1965. « I comunisti — egli ha detto — sono contro l'esercizio provvisorio e lo hanno dimostrato prendendo l'iniziativa alla Camera perché si seguisse una procedura che consentisse di evitarlo. Se il governo e la maggioranza lo vogliono, lo dicano apertamente, se ne assumano la responsabilità e ne portino il carico ».

Al Senato, la Commissione finanze e tesoro inizierà (relatore generale il dc Pecoraro) la discussione sul bilancio mercoledi prossimo. A questa decisione la Commissione è pervenuta ieri mattina, dopo una lunga ed animata discussione, nel corso della quale i commissari comunisti avevano chiesto che la discussione cominciasse subito e che, se il governo e la maggioranza intendevano imporre un diverso calendario, se ne assumessero la responsabilità ed accettas-

ro una votazione sull'inversione all'ordine del giorno.

Di fronte a questa ferma presa di posizione, sostenuta dai compagni Bertoli, Fortunati e dagli altri commissari del PCI, la maggioranza ha fatto parzialmente macchina indietro ed è solo riuscita ad ottenere un rinvio a mercoledì (i comunisti hanno votato contro) dell'inizio della discussione.

Giovedì, i ministri Colombo, Tremelloni e Scaglia avevano suggerito una manovra dilatoria di ampie proporzioni, chiedendo che fossero discussi prima del bilancio — anche se ciò comporterebbe, nonostante la famosa « legge Curi », il ricorso all'esercizio provvisorio — anche tre provvedimenti per cui non esistono scadenze costituzionali: quelli, cioè, relativi alle esenzioni fiscali per la fusione delle società e per i « fondi di investimento » (che proseguono la linea di aperto sostegno ai monopoli e alla grande industria seguita dal governo) e quello relativo alla costituzione di un fondo speciale per il credito alla media e piccola industria.

Il Comune più rosso della Lucania

Irsina: sei su dieci votano per il PCI

I comunisti reggono l'Amministrazione da 18 anni e vi ritornano con più voti e più seggi (19 su 30) Le ragioni del successo elettorale comunista

Dal nostro inviato

IRSINA, 27. I lavoratori di Irsina festeggiano con legittimo orgoglio la vittoria elettorale riportata dal Partito comunista nel loro comune. Nella Sezione imbandierata a festa, nella sede della FGCI, nelle case dei compagni eletti, da tre giorni dura il pellegrinaggio di centinaia di compagni e simpatizzanti che esprimono in mille modi la gioia per il successo comunista. L'avanzata del PCI è stata netta: rispetto alle amministrative del 1960 ha guadagnato il 3,5 per cento, toccando il 60 per cento e conquistando 19 consiglieri comunali su trenta. Il successo comunista, inoltre, appare in tutta la sua evidenza anche rispetto alle elezioni politiche del '63, rispetto alle quali l'avanzata del nostro partito è stata dell'11,35 per cento. Al successo del PCI che ha guadagnato altri due seggi in Consiglio comunale, fa riscontro la sconfitta della DC che ha perso due consiglieri comunali e trecento voti. In questo quadro molto significativo è il seggio conquistato dal PSIUP a scapito del PSI che è uscito nettamente ridimensionato dal voto del 22 novembre.

L'importanza del voto, però, non è solamente nelle cifre. Il Comune di Irsina è amministrato ininterrottamente dai comunisti dal 1946 e nel risultato di queste elezioni risulta chiaro che la sfera di fiducia e di simpatia intorno al nostro Partito è cresciuta di parecchio. Perché?

Intanto si deve osservare che gli amministratori comunisti hanno amministrato bene per 18 anni questo Comune agricolo del Matese, sulla base di un programma avanzato e popolare. Il partito si è presentato in questa competizione elettorale con un programma imperniato sul rafforzamento del potere operaio negli enti locali, sulla battaglia per l'autonomia del Comune, sulla programmazione democratica e sullo sviluppo della economia comunale contro la linea governativa che tende a svuotare il Comune di ogni potere politico. A Irsina, inoltre, i comunisti hanno fatto crescere il Partito, lo hanno rafforzato, lo hanno curato, hanno legato fortemente il partito alle masse popolari conservando una tradizione di lotta democratica e socialista che viene da molto lontano. I comunisti di Irsina hanno lavorato seriamente sulla via del rinnovamento del partito consolidando la coscienza della unità tra le forze democratiche che credono in una società socialista. In questo quadro si colloca l'appello ai cattolici contenuto nel programma del PCI. « La contraddizione fondamentale del nostro tempo — vi è detto tra l'altro — non è tra credenti e non credenti, ma tra lavoratori e padroni, tra sfruttati e sfruttatori. Voi cattolici e credenti siete degli sfruttati come il lavoratore comunista. Il vostro posto è accanto a noi. Noi rispettiamo la vostra fede religiosa. Accettando anche all'interno del nostro partito ».

A Irsina, infine, i cittadini hanno potuto constatare abbastanza chiaramente il diverso « modo » di amministrare dei comunisti e dei democristiani o delle coalizioni di centro-sinistra. Queste ultime hanno rivacchiato all'insegna dell'immobilismo, della corruzione, del clientelismo.

Alle realizzazioni delle precedenti amministrazioni comuniste sarà dato un seguito. Si tratta di portare avanti il programma della politica socialista dei lavori pubblici, dell'agricoltura, della lotta per la programmazione, per l'avanzamento della società comunale di Irsina. E' appunto quanto i comunisti si apprestano a fare al Comune. Nel partito, intanto, decine di compagni si sono messi al lavoro per raggiungere il 100 per cento del tesseramento entro il dicembre di quest'anno per porre quindi più ambiziosi obiettivi nel reclutamento di nuovi lavoratori e di giovani. Già oggi la Sezione è al 40 per cento dei tesserati dello scorso anno.

D. Notarangelo

Risposta ai pro-vocatori missini

Forte manifestazione antifascista a Reggio C.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 27. Migliaia di cittadini, di lavoratori, di giovani hanno manifestato ieri sera il loro sdegno contro il fascismo e contro la manifestazione del 22 novembre. Mezz'ora prima dell'inizio della manifestazione, indetta unitariamente dal PCI, dal PSI e dal PSTUP, piazza Duomo era completamente invasa da una folla che univa la sua voce a quella degli altiparlanti cantando gli inni partigiani e popolari. Numerosi gli studenti, lavoratori edili, molti dei quali con la bicicletta e i vestiti da lavoro. La partecipazione di massa, il visibile sdegno, la forte carica antifascista, hanno dato alla manifestazione il tono di un fermo monito ai provocatori missini, ai missini californisti, ai missini manovrati, alle stesse autorità pubbliche, responsabili di tollerare con benevolenza che un misero gruppetto di giovani si arrogasse il diritto di imporre la Resistenza e violino impunemente la Costituzione con reati di apologia al fascismo e di violenza.

Gli oratori che si sono succeduti, Rossi segretario della Federazione del PCI, Cozzupoli segretario del PSTUP, il prof. Fiumani, hanno tutti ribadito la stretta unità degli antifascisti contro il rigurgito di un ergastolo missino, riconfermando la necessità di una vasta azione rievocativa dei valori morali e civili della Resistenza, in occasione del prossimo ventennale della Resistenza.

I partiti democratici, in risposta alla provocazione missina e agli atteggiamenti tolleranti delle forze dell'ordine e di taluni ambienti della locale magistratura, hanno deciso di fare proletaria una locale pubblica il film « Giorni di fuoco ». Le organizzazioni giovanili democratiche, dal canto loro, hanno deciso di dar vita ad un organismo unitario permanente (« Nuova Resistenza ») e di organizzare una serie di manifestazioni per celebrare degnamente il ventennale della Resistenza.

Dopo la manifestazione veramente imponente di ieri sera il MSI ha chiesto l'organizzazione di tenere un comizio domani sera alle 18.30. I rappresentanti antifascisti della città si sono recati in Questura che ha comunicato loro di avere autorizzato il comizio missino: subito una delegazione di antifascisti si è recata dal Prefetto di R. Calabria ha accolto la richiesta, espressa da una larga delegazione di partiti antifascisti, di sospendere e vietare il comizio indetto dal MSI. La mobilitazione di tutte le forze antifasciste, degli studenti e dell'opinione pubblica ha esposto così il provvedimento che si è tentato tenacemente di evitare.

Enzo Lacaria

Gli universitari di Siena contro il « piano Gui »

SIENA, 27. La Giunta esecutiva dell'Organismo per lo studio del piano universitario senese si è riunita ieri nei locali del Circolo universitario e, dopo la relazione del Presidente sulle manifestazioni del 16 novembre, ha riconfermato il suo giudizio negativo sul « piano Gui », specificando che le soluzioni prospettate erano ancora, sostanzialmente, i problemi di fondo dell'università. La Giunta ha constatato, tra l'altro, come nel « piano », siano esclusi dagli organi di governo dell'università, oltre che i professori incaricati e gli assistenti, anche gli studenti e si lasci, così, inalterata la struttura tradizionale dell'università.

FIRENZE, 27.

Si sono svolti, questa sera, alla presenza di un folto stuolo di amici e di estimatori, i funerali del professor Glauco Natoli, deceduto immaturamente ieri. La segreteria del PCI era rappresentata dal compagno on. Emanuele Macaluso, mentre i compagni Amerigo Terenzi e Ottavio Cecchi rappresentavano « l'Unità ». Erano presenti Marmugi e Peruzzi per la Federazione comunista e Luavardi per il Comitato regionale del PCI.

Numerosissimi i docenti universitari fra cui il rettore dell'università prof. Archi, il prof. Devoto, il prof. Contini, il prof. Nencioni, il prof. Furno, il prof. Sestani, il prof. Vasoli, il prof. Raimati, il prof. Porta, il prof. Ronconi, il prof. Adorno, il prof. Barbieri; per il Circolo di cultura erano presenti il prof. Ernesto Ragionieri e il prof. Tassinari. L'amministrazione provinciale era rappresentata dal professor Giorgio Mori.

Nella sala dell'Università hanno preso l'estremo saluto alla anima di Glauco Natoli il prof. Sestani, che ne ha messo in luce le qualità intellettuali e morali, il prof. Carlo Pellegrini, preside della facoltà di lettere, e il fratello Ugo che ha ringraziato tutti i presenti per il tributo commosso di cordoglio da cui la famiglia è stata circondata in questo momento di dolore.

NELLA FOTO: un momento delle esequie.

I funerali a Firenze del prof. Glauco Natoli



IN BREVE

Pertini riceve i delegati cinesi

Il compagno Sandro Pertini, vice presidente socialista della Camera, ha ricevuto ieri mattina la delegazione del Comitato del popolo cinese per la pace, recatisi a Montecitorio per rendere omaggio al Parlamento italiano e per discutere i problemi della pace e della distensione nel mondo. I compagni cinesi hanno sottolineato, durante l'incontro, l'esigenza di sviluppare le relazioni tra i popoli e di stabilire reciproci rapporti di comprensione e d'amicizia.

Vice ministro cecoslovacco all'Alfa

Il nuovo stabilimento di Arese dell'Alfa Romeo, del gruppo IRI-Finmeccanica, dove sono già in funzione tutti i reparti per la produzione delle carrozzerie ed il montaggio finale delle vetture, è stato visitato dal vice ministro dell'Industria pesante cecoslovacca, ing. Karel Novotny, accompagnato dall'addetto commerciale dell'Ambasciata a Roma. Gli ospiti sono stati ricevuti ed accompagnati nella visita dal direttore generale della società milanese, ingegner Bordini.

Congresso di storia del giornalismo

Si inaugurerà, il 6 dicembre, a Udine, il terzo congresso nazionale di storia del giornalismo che avrà per tema « La stampa italiana nel biennio 1948-49 ». Il congresso, che si concluderà l'8 dicembre, è aperto a tutti gli studiosi italiani e stranieri, non soltanto per quanto concerne la discussione, ma anche per la presentazione di risultati e indagini relative alla disciplina nel periodo indicato. Per l'occasione sarà inaugurata una mostra grafica, nella quale verranno esposte le pubblicazioni periodiche uscite a Udine, Trieste e Gorizia in quel biennio. Il congresso dovrà, inoltre, discutere, il problema della compilazione del catalogo nazionale dei periodici.

Comizi del PCI

OGGI
Livorno: Badaloni e Bernini.
Deliceto (Foggia): Platillo.
DOMANI
Genova: Longo.
Milano: Alcazzone.
Firenze: Ingrao.
Perugia: Ingrao.
Arezzo: Macaluso.
Roma: Giancarlo Pajetta, S. Martino V. C. (Aveilino): Amore.
Fano: Angelini.
Bologna: Gouthier.
Merano: Gouthier.
Urbino: Manenti e Tomasucci.
LUNEDÌ
Cernigola: Platillo.

Brogli elettorali a Catania

Alla DC più voti dei voti validi!

Arrestato un presidente di seggio Altri mandati di cattura in corso di esecuzione

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 27. Il controllo dei voti validi espressi nelle 451 sezioni elettorali del nostro comune nelle giornate del 22 e 23 novembre, effettuato ieri dall'Ufficio elettorale centrale, presieduto dal presidente del tribunale, ha avuto come risultato una notevole rettificazione del numero complessivo dei voti stessi, che è 185.145 anziché 182.774. La cittadinanza ha appreso quindi che i voti attribuiti al PCI sono stati 30.654 e non 30.565 e si sono appresi anche strani particolari (ad esempio, nella sezione 210, la DC ha riportato più voti del totale dei voti validi).

Si apprende inoltre stasera che il comandante dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Catania, capitano Corleo, su mandato dell'autorità giudiziaria, ha effettuato stanotte verso le 22 un arresto per il reato di broglio elettorale. Brogli si sono verificati presso la sezione 12 di Gramsciele, uno dei maggiori centri della provincia di Catania. In seguito ad una circostanza denunciata la Procura della Repubblica presso il tribunale di Calligarisone, competente per territorio, ha proceduto nella giornata di oggi al sequestro di documenti dai quali si desume tale reato ed ha quindi spiccato d'urgenza numerosi mandati di cattura. Quello eseguito stasera a Catania è appunto il primo di essi e riguarda lo stesso presidente della sezione elettorale, certo dottor Perrone. Gli altri mandati di cattura, quattro o cinque, sono in corso di esecuzione. I reati in questione comportano una pena che va dai sei ai sette anni di reclusione.

s. d. p.

INGRAZIAMENTO

La famiglia Natoli ringrazia commossa tutti gli amici che hanno preso parte al suo dolore per la perdita di

GLAUCO

Firenze, 28 novembre 1964.

OFIS A. V. de' Pucci 11 r. Tel. 270.081 - 270.850

NEL N. 47 DI RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- La ragione fa appello alla ragione (editoriale di Giancarlo Pajetta)
- Analisi completa dei risultati del 22 novembre (di Renzo Lapicicella e Libero Pierantozzi)
- Ipotesi sulla riunificazione (Giorgio Amendola)
- Dopo lo sciopero dei ferrovieri: — Quando lo storico perde il treno (Paolo Spriano replica ad Arturo Carlo Jemolo) — Si ferma il rapido R 474 (di Luciano Barca)
- I « nuovi principi » dell'economia cecoslovacca (intervista col prof. Ota Sik)
- Come uscire dalla crisi del MEC? (Eugenio Peggio)
- Gramsci a Vienna nel 1924 (una eccezionale testimonianza diretta di Guido Zambis)
- Che cosa sono i laser e i maser (intervista col prof. Adriano Gozzini)
- Critiche cinematografiche, artistiche, televisive, letterarie.

NEI DOCUMENTI

Assorbimento della Olivetti Elettronica da parte della General Electric - Come l'elettronica italiana rischia di morire

TUTTO il mese di dicembre GRATIS ai nuovi abbonati annuali

Chi si abbona per un anno:

- risparmia inoltre da lire 2.000 a lire 3.000
- riceve in dono il volume « LA VITA E L'OPERA DI PALMIRO Togliatti », riccamente illustrato (edizione originale in corso di allestimento, realizzata appositamente per gli abbonati all'Unità)
- partecipa al sorteggio di ricchi premi, messi in palio dagli A.U.